

Molisinsieme settembre 2/2016

1. Percorso di preparazione alla vita matrimoniale



Don Giginio Primiano, vicario episcopale per l'Evangelizzazione, e i membri della Consulta di Pastorale Familiare hanno inviato ad ogni parroco la seguente lettera:

Carissimo Parroco

anche questo anno la Pastorale familiare propone in vari punti della Diocesi il **“Percorso di preparazione alla vita matrimoniale”**. Per come è impostato esso risulta un valido aiuto non solo per le coppie che si sposano nell'anno, ma per tutti i fidanzati che vogliono approfondire la vita di coppia secondo la proposta cristiana.

Sono da incoraggiare a partecipare soprattutto queste ultime.

Iniziamo il percorso a livello diocesano il **15 ottobre 2016 ore 18 nel Santuario della Madonna di Canneto** con un incontro di presentazione del corso, un momento forte di preghiera e la benedizione particolare sia per le coppie di fidanzati sia per le equipe (sacerdoti e famiglie) che lo animeranno.

Per organizzare l'evento e il percorso ti chiediamo di:

1. Affiggere la locandina in chiesa e nei locali frequentati dagli interessati,
2. Sensibilizzare, individuare e iscrivere le coppie interessate entro il 5 ottobre comunicando i nominativi al proprio vicario foraneo entro questa data,
3. Accompagnare le coppie alla Celebrazione col Vescovo a Canneto il 15 ottobre.

Ribadiamo ancora una volta che per una migliore preparazione dei fidanzati non si accetteranno le coppie che vorranno inserirsi a percorso inoltrato e sarà a tua discrezione dare l'attestato a quelle coppie che mancheranno a più di due incontri su quattordici. Per questo motivo è importante che i fidanzati siano contattati subito.

Inoltre questo anno vogliamo attivare un altro servizio alle **coppie di giovani sposi** (ultimi tre anni) come continuazione del percorso iniziato prima del matrimonio. Sarai informato meglio su questa

possibilità, intanto individua nella tua parrocchia le coppie giovani a cui puoi proporlo.

Infine, convinti che il futuro della Chiesa, delle nostre parrocchie e della nostra società “passa per la famiglia” vogliamo proporti di **segnalarci almeno una coppia di sposati** della tua comunità che voglia formarsi per fare della propria famiglia una vera “**chiesa domestica**” dove si scopre e si vive la grazia del sacramento delle nozze che hanno ricevuto e che vogliono mettersi a servizio della parrocchia.

Con affetto e stima.

2. Ottobre: il mese delle Missioni

Secondo il papa Giovanni Paolo II, "il mese di ottobre deve essere considerato, in tutti i paesi, come il mese della Missione Universale. La penultima domenica è chiamata Giornata Missionaria Mondiale e costituisce l'apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale". Dal Concilio Vaticano II (1962-1965) in poi si è venuta formando nella Chiesa una nuova e più forte coscienza missionaria che ha generato un vero e proprio bisogno di conoscere, di studiare, di meditare e di vivere la vocazione battesimale. Si è manifestata l'esigenza di un "tempo forte" dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio. Un mese scandito da un itinerario di cinque settimane (Contemplazione; Vocazione; Responsabilità; Carità; Ringraziamento) di cui la Giornata Missionaria Mondiale, fissata per la penultima domenica di Ottobre, costituisce il punto culminante del "Mese Missionario". Questo "tempo forte" è promosso oggi dalle Pontificie Opere Missionarie (POM) il cui obiettivo è di promuovere la coscienza missionaria nella comunità cristiana esprimendo la dimensione di comunione e di solidarietà universale. I santi patroni delle missioni sono Teresa di Gesù Bambino e Francesco Saverio.

A San Francesco Saverio sono bastati dieci anni di lavoro missionario, fatto con intelligenza e assoluta dedizione per il nome di Gesù, per guadagnarsi sul campo i titoli di Patrono dell'Opera di Propagazione della Fede (1904) di Patrono delle Missioni (nel 1927 insieme a Santa Teresa di Gesù Bambino, mai stata in una missione vera e propria). Ma già nel lontano 1748 era stato dichiarato Patrono dell'Oriente. È una delle più grandi figure del 1500 e della storia della Chiesa moderna. Ma chi era Francesco Saverio? Nacque nel castello di Xavier, nella Spagna del nord, nel 1506. Sesto figlio di Maria e di Juan de Jassu, che aveva studiato a Bologna e che allora ricopriva la carica di presidente del Consiglio reale di Navarra. Era di famiglia nobile. Ma già da bambino conobbe il dolore per la perdita del padre. Dopo essere entrato nel clero di Pamplona, nel 1525 si recò a Parigi per proseguire gli studi dove conobbe sant'Ignazio di Loyola diventando parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. E' il più grande missionario dell'epoca moderna. Portò il Vangelo a contatto con le grandi culture orientali, adattandolo con sapiente senso apostolico all'indole delle varie popolazioni. Nei suoi viaggi missionari toccò l'India, il Giappone, e morì mentre si accingeva a diffondere il messaggio di Cristo nell'immenso continente cinese.

Pio XI, a suo tempo definito “Il Papa missionario” per i suoi interventi decisivi nel campo delle missioni, dopo aver beatificato (1923) e canonizzato (1925) suor Teresa Martin, due anni dopo, il 14 dicembre 1927, pubblica questa dichiarazione: “Santa Teresa di Gesù Bambino è Patrona di tutti i missionari, uomini e donne, di tutte le missioni esistenti in tutta la terra, a pari merito con S. Francesco Saverio, con tutti i diritti e privilegi liturgici che si convengono a questo titolo”. Una proclamazione accolta con entusiasmo nel mondo missionario, dopo che la Santa di Lisieux era ormai diventata “la più grande santa dell'epoca moderna”, come aveva detto San Pio X. Teresa Martin aveva avuto una formazione cristiana profonda e aperta al prossimo, ai più poveri e lontani,

in casa sua si leggevano gli Annali delle Missioni e fin dall'infanzia nutriva grandi sogni e desideri. Era inevitabile che si aprissero in lei gli orizzonti sconfinati di anime da salvare, di popoli che vivevano "nelle tenebre dell'errore e nell'ombra della morte", come allora si diceva. Questo abbinamento di Francesco Saverio (1506-1552), che evangelizza l'Oriente dall'India all'Indonesia e al Giappone e muore a 46 anni alle soglie della Cina, con la piccola claustrale Teresa di Lisieux morta a 24 dopo 9 anni di convento, ci dice che, nell'economia soprannaturale della Grazia, per la salvezza dell'umanità la preghiera e la sofferenza valgono come lo spendere la vita in regioni difficili e tra popoli ostili per annunciare la Buona Novella di Gesù Salvatore. Contemplazione e missione fra i non cristiani indicano i due punti estremi dell'azione della Chiesa, ad intra e ad extra: sono le due tensioni che ogni battezzato deve nutrire nella sua vita di fede: preghiera e contemplazione da un lato, annuncio e testimonianza ai non cristiani e ai non credenti dall'altro. Ciascuna di queste due tensioni non sta senza l'altra, anzi ne riceve motivazioni e forza. Il missionario deve essere contemplativo e la suora di clausura missionaria. E tutti noi battezzati siamo chiamati a nutrire, nella nostra piccola vita, questi grandi orizzonti e desideri che ci allargano il cuore e la mente a tutta l'umanità. Ecco, pertanto, gli obiettivi che dobbiamo raggiungere vivendo questo mese missionario:

1. accompagnare il cammino dei missionari con la preghiera e l'ascolto;
2. offrire il mistero del dolore e della sofferenza per la redenzione del mondo;
3. incoraggiare, spronare e sostenere le vocazioni missionarie giovanili;
4. promuovere la solidarietà e la condivisione dei beni tra comunità cristiane;
5. andare "fuori le mura", tra la gente, a testimoniare che il Signore è venuto e continua a venire nelle strade del mondo per la nostra salvezza;
6. essere fermento e stimolo – in famiglia, in parrocchia, nei luoghi della vita quotidiana - ad una fraternità senza confini.

Lasciamoci pertanto guidare dall'esempio dei santi e dalle parole che papa Francesco rivolge nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2016:

"Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità".

Don Simone Iocca

3. Buon anno scolastico 2016-2017 a tutti: alunni, insegnanti, genitori, collaboratori ed operatori che sono a servizio del buon funzionamento delle strutture formative!



L'inizio del nuovo anno scolastico cade in un momento particolare e difficile per il nostro amato Paese: la paura del terremoto, l'ansia per la sicurezza degli edifici, la prospettiva di mancanza di lavoro, una volta finito il corso degli studi...

L'augurio della chiesa triventina è che nelle nostre scuole si continui ad instaurare un rapporto autentico di stima, di collaborazione e di dialogo, ricambiato con rispetto e ammirazione. E' ancora nella scuola che si riesce giustamente a riscoprire le nostre radici permettendo di comunicare e condividere un patrimonio comune, veicolante le belle ed autentiche tradizioni culturali e letterarie, locali e nazionali; è la scuola ancora capace di trasmettere i valori che ci hanno rafforzato all'interno delle nostre famiglie, delle nostre comunità sociali e civili e della nostra amata nazione. In altre parole non si devono disperdere mai le nostre gloriose tradizioni culturali, religiose e storiche.

E' vero che ci sono anche tante sfide che vi attendono e che sono molte e impegnative, e richiedono coraggio, gambe e fiato, oltre a uno sguardo lungo, come per chi si appresta a conquistare una cima impervia di alta montagna.

La piena condivisione, il leale confronto e la collaborazione stretta tra insegnanti e studenti, anche grazie alle crescenti opportunità che le tecnologie vi offrono, permetteranno un vero coinvolgimento attivo dei nostri ragazzi che impedirà loro di annoiarsi, ma li preparerà meglio alla vita di relazioni che li attende dopo, e costituirà il necessario indispensabile ponte tra sapere e saper fare, consentendo loro di affrontare con maggiore preparazione la società e il mondo del lavoro.

Il nostro augurio è che si riesca a lavorare bene nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 in una scuola che faccia crescere e maturare una coscienza civile responsabile e rinnovata, come pure una cittadinanza attiva, di cui abbiamo estremo bisogno, onde formare persone oneste e futuri lavoratori capaci di onorare la propria famiglia, la comunità in cui si vive e l'intera nazione.

A tutti gli studenti diciamo con convinzione: affrontate la scuola con gioia, intelligenza e senso del dovere l'impegno dei vostri studi: ogni giorno avrete qualcosa da scoprire, qualcosa da chiedere, qualcosa da cui partire per costruire la vostra vita.

Il futuro è nelle vostre mani. Sfruttate al meglio ogni minuto che avrete a disposizione per studiare, imparare, conoscere, saper stare con gli altri.

Anche la chiesa è sempre al vostro fianco: con questi pensieri e con l'affetto e la simpatia vi accompagniamo non solo all'inizio del nuovo anno scolastico, ma ogni giorno, con la preghiera e con la sollecitudine pastorale, convinti che la scuola sia, da sempre e ancora più, oggi una preziosa opportunità, di cui tutti possono godere e di cui tutti siamo responsabili.

Con l'aiuto di Dio, fate tutti un buon cammino culturale ed esperienziale!

4. "MISERICORDIA E GIUSTIZIA"



La scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico "Paolo Borsellino" e le Caritas diocesane di Abruzzo e Molise hanno organizzato l'annuale appuntamento con la giornata della legalità, della responsabilità e dell'impegno sul tema: "Misericordia e Giustizia".

L'appuntamento ha visto in mattinata una Lectio Divina del mons. Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne e delegato della Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana per la carità che, partendo dalla parabola del servo spietato (Mt 18,21-35), nella quale Misericordia e Giustizia vengono posti l'una accanto all'altra, ci aiuta a distinguere tra l'uomo e l'azione malvagia che l'uomo stesso può compiere, tra il perdono dell'uomo e la condanna del peccato commesso.

Il peccato, dice il relatore, non viene cancellato, si tratta di un'azione commessa che viene condonata sì, ma l'uomo non è nelle condizioni di poter "pagare il debito". Nella prima parte della parabola il Padrone "condona" il peccato, nella seconda parte il servo spietato non permette al suo debitore di pagare il debito perché, una volta chiuso in carcere, non ha la possibilità di restituire nulla: nessun beneficio per il creditore spietato, nessuna possibilità di cancellare il debito.

Ma Dio è Misericordia e soltanto imitandoLo, cercando cioè di essere misericordiosi come Lui ci insegna, alla domanda della Giustizia: "Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?", soltanto allora possiamo spogliarci della paura e correre nelle braccia della Misericordia per ringraziare e piangere perché c'è stato qualcun altro che ha pagato per noi il debito.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio partendo da una interessante analisi dell'argomento in discussione da parte del direttore della Caritas diocesana di Trivento, don Alberto Conti, che pone l'accento sul significato da attribuire al concetto di legalità, e di giustizia, in un contesto sociale che non è lontano dal concetto cristiano di perdono. La pena attribuita al soggetto peccatore, per essere efficace, deve avere una funzione rieducativa, "frutto della visione misericordiosa dell'uomo, che non lo giudica mai definitivamente perduto ma confida nella sua capacità di emendarsi dalla colpa". La giustizia umana è parte della infinita giustizia divina, che non mira unicamente alla punizione dell'uomo, ma vede "la sua redenzione sempre possibile e il suo riscatto sempre necessario".

Si è introdotto così l'intervento del vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Giovanni Legnini, che ha approfondito il tema della giornata di studio partendo dalla distinzione fondamentale tra giustizia umana e misericordia divina, focalizzando l'attenzione sul primo aspetto dell'argomento. La ricerca di giustizia in una società come la nostra, in cui quotidianamente si assiste a una variazione delle necessità che trae origine dalle frequenti trasformazioni culturali, non trova risposta esaustiva nei limiti della legislazione italiana.

Curioso è stato il dibattito conclusivo tra il vice Presidente del Csm e i partecipanti al convegno, molti dei quali impegnati attivamente nel sostegno e aiuto alle famiglie/soggetti in difficoltà. L'attenzione si è focalizzata maggiormente sulle lungaggini burocratiche da cui scaturisce la maggior parte delle problematiche, riscontrabili nei processi di intervento e sostegno al soggetto che si trovi in condizioni sfavorevoli e necessiti di un supporto adeguato alle proprie esigenze.

“Rimetti a noi i nostri debiti nella stessa misura con cui noi li rimettiamo ai nostri debitori” è il necessario collegamento alla preghiera insegnataci da Gesù e che spesso meccanicamente ripetiamo senza sentirla nel cuore. Ma la condizione necessaria per ricorrere alla Sua infinita Misericordia è usare il cuore: “Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

Michele Fuscoletti e Benedetta Di Bartolomeo

5. Ricordo nella preghiera

Nei giorni scorsi è morto a Copertino, presso la casa del fratello Francesco, Mario Mastrangelo, fratello di don Lino e del compianto don Pietro. Le esequie sono state presiedute dal Vescovo Domenico, martedì 20 settembre, nella chiesa parrocchiale di Castiglione M. Marino: un buon numero di sacerdoti ha concelebrato e tantissimi fedeli di Castiglione, di Agnone e di Castelverrino hanno partecipato al sacro rito, elevando preghiere e suppliche per l'anima benedetta del defunto e per dare conforto ai numerosi familiari. “Dio, alla tua presenza tutto vive, e i nostri corpi, morendo si preparano ad una condizione migliore: ti preghiamo di ricevere dalle mani degli Angeli l'anima di questo nostro caro fratello Mario, per portarlo in Paradiso nell'attesa della risurrezione. Perdonagli ogni colpa: te lo chiediamo per la tua misericordia e per i meriti di Gesù nostro Redentore”. Amen

6. Giubileo delle Congreghe



Nel pomeriggio di domenica 4 settembre 2016, presso il Santuario diocesano della Madonna di Canneto, si è celebrato il Giubileo delle Congreghe e dei Ministri straordinari dell'Eucarestia. Alle ore 17.00 c'è stato un incontro di formazione e poi dopo aver attraversato la Porta Santa in

processione ci si è diretti alla grande tenda per la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Scotti.

7. “Eremiamo” è il grande progetto turistico che, nato dalla partnership tra Molise e Abruzzo, intende valorizzare i sentieri della fede.



Il circuito turistico religioso "Eremiamo", ideato dai giornalisti molisani Roberto Colella e Davide Vitiello, è nato dall'idea progettuale presentata in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Esso si basa sulla valorizzazione e promozione turistica degli Eremi, luoghi simbolo della quiete, della tranquillità, un tempo rifugio di eremiti o anacoreti, i quali preferivano condurre una vita di preghiera e ascesi, nella solitudine e in contatto diretto con lo splendore della natura.

Il marchio "Eremiamo" è un'offerta di turismo tematico che intenderebbe “mettere in evidenza quelle peculiarità locali, come nel caso specifico degli Eremi, in cui ambiente, cultura e religione presentano caratteri di estremo interesse. Il marchio vuole incentivare il turismo religioso in Molise attraverso dei pacchetti turistici peraltro già sperimentati grazie a Molise inTour. Gli obiettivi sono la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e religioso; la promozione degli Eremi attraverso un approccio integrato con i territori di riferimento; la creazione di rapporti di integrazione con attori del territorio che offrono servizi come la ristorazione, trasporto, guide, alloggio; la destagionalizzazione dei flussi turistici; la completa fruizione dei beni monumentali, artistici e paesaggistici presenti sul territorio”.

Tra gli Eremi della nostra Diocesi individuati, per la costituzione della rete dei sentieri turistici da valorizzare e promuovere sotto l'aspetto turistico, vi rientrano: l'Eremo di Sant'Amico a San Pietro Avellana, l'Eremo di Sant'Egidio sulla montagna di Frosolone e l'Eremo di San Luca in territorio di Pescopennataro. Tutti e tre questi eremi sono di rilevante pregio storico, paesaggistico-ambientale e di una valenza spirituale molto significativa ed veramente importante.